

Diverse sono le tematiche trattate in questo numero, e tutte si rivolgono all'impegno profuso non solo dai professionisti dell'educazione e della formazione, ma anche a quello di coloro che, a vario titolo, partecipano attivamente al dibattito relativo al benessere dell'individuo in sé e in quanto attore sociale. Quanto mai, nell'ultimo periodo, tale dibattito è risultato essere fondamentale per la comprensione, prevenzione e risoluzione di fenomeni di violenza in esponenziale aumento – anche nei soggetti minori – che, sempre più, preoccupano intellettuali, esperti del settore, opinione pubblica e vertici governativi.

L'ANPE che da più di trent'anni sostiene e opera per un cambiamento atto a promuovere "l'ammodernamento di tutti i sistemi pedagogici-educativi rendendoli più vicini alla realtà moderna e più efficaci nell'offerta delle risposte da offrire ai bisogni dei cittadini", intende contribuire, anche attraverso questo canale, alla divulgazione non solo di buone pratiche, ma a una riflessione attenta, seria e puntuale sull'urgente questione educativa e formativa.

Il contributo del sociologo e scrittore Francesco Caroleo, *Etica, morale, comunità e società*, pone l'accento proprio sull'esigenza di attuare strategie educative atte a far fronte a un clima sociale intriso di incertezza che, nella sua complessità, ha alterato il concetto di comunità e di individuo, e in cui si verifica una crescente "ghettizzazione dei bisogni", "una forma di negazione dell'altro da sé" che ha contribuito a nutrire sentimenti, consci e inconsci, di odio e indifferenza che necessitano di nuove o ribadite risposte educative ripartendo, appunto, dai concetti di etica e morale.

Raffaele Crescenzo nel suo *Quando il corpo fa stare male*, invita a riflettere sulla "dismorfofobia", un concetto con cui è necessario familiarizzare per sensibilizzare e intervenire sui disturbi ossessivi, e anche depressivi, relativi alla percezione distorta del proprio corpo, soprattutto, nella delicata fase adolescenziale. La tensione alla conformità a stereotipi di perfezione fisica, ricercata innanzitutto attraverso i social media, troppo spesso causa un malessere profondo che si concretizza anche in atti di discriminazione ed emarginazione tra coetanei.

La "postura mentale" può aggiungere molto a questo interessante dibattito, si interseca e si connette spontaneamente alla tematica generale. Daniela P. Virgilio e Michele Schifano in *La "postura mentale": dimensione e valore della funzione pedagogica e psichica della spiritualità*, aprono a un campo in continua sperimentazione, ovvero, quello della connessione tra lo stato emotivo e psicologico e quello fisico. La postura, infatti, si rivela essere una manifestazione speculare dello stato d'animo e delle

sue ripercussioni sulle “competenze e capacità decisionali, di memoria e di metacognizione”, aggiungiamo, quanto mai sul soggetto in età evolutiva.

La trasmissione di idee, valori, e di una morale collettiva e interna, si concretizza attraverso il linguaggio, sono le parole, quindi, che formano e veicolano messaggi e concetti; ce lo ricordano Roberto Polleri e Fabiola Ottonelli nel loro *Parole ingabbiate. Analisi del lessico all'interno delle strutture detentive*. A partire dall'analisi del linguaggio all'interno delle carceri, specificatamente quelle di Genova, gli autori portano alla luce la relazione che il linguaggio “costruisce” tra carcerato e carceriere che può modificarsi e migliorare innanzitutto attraverso un lessico costruttivo che non rimandi a un sistema di forza e di subalternità.

Nel contributo *Superintelligenza artificiale e dati biometrici. La dittatura digitale e l'hackeraggio dell'Uomo*, Saverio Fortunato sottopone alla nostra attenzione un interrogativo sempre più pressante relativo all'AI e alla Super AI, una realtà ormai radicata nel nostro quotidiano che si interseca con il pericolo di quella che viene definita una “dittatura digitale”, fenomeno da comprendere dal momento che l'hackeraggio potrebbe costituire uno strumento in grado di danneggiare e manipolare pericolosamente l'individuo e la collettività di intere società, soprattutto, quelle più fragili.

I “quaderni scolastici” di Chiara Patuano, risalenti al periodo delle Guerre Mondiali e conservati nell'Archivio Ligure della Scrittura Popolare si presentano, nel suo contributo *Volare in copertina: i quaderni scolastici raccontano, come un valido strumento didattico ed educativo*, nella loro valenza ancora attuale. A partire dall'analisi di queste preziose testimonianze storiche, l'autrice ne evidenzia il loro significativo contributo nei processi di apprendimento, in modo da stimolare nell'alunno e, dunque, nel soggetto in formazione la curiosità verso un passato che si connette imprescindibilmente con il suo presente, soprattutto, in un'epoca in cui, purtroppo, le guerre continuano a flagellare il mondo.

È senza dubbio attualissima la tematica proposta da Francesco Sofia nel suo articolo *Omogenitorialità e interesse superiore del bambino*, in cui viene fornito un quadro chiaro ed esaustivo inerente ai problemi dei minori nati da coppie omogenitoriali. L'autore aiuta a far luce, con un'attenta analisi, sull'inerente questione legislativa e propone delle linee guida di “cura pedagogica” per tutti i minori coinvolti in un'intricata rete di diritti, ancora tutta da chiarire e definire in funzione del benessere, innanzitutto, del minore.

Lo Sport nella sua dimensione pedagogica è lo strumento protagonista della ricerca proposta da Ferdinando De Giorgi, CT della Nazionale di pallavolo maschile e Giuliano Bergamaschi consulente pedagogista della squadra. *Pensieri pedagogici sul lavoro educativo nello sport* pone al centro la riflessione sull'importanza del *cosa*, del *come* dell'educazione e del *perché* della pedagogia nello sport come fatto educativo. Lo sport, dunque, si definisce come strumento di formazione in cui forza fisica, tecnica, responsabilità morale risultano fondamentali per esprimersi e affermarsi all'interno della collettività.

Una tematica alquanto delicata e oggetto di dibattito, soprattutto, alla luce dei numerosi cambiamenti all'interno dell'ambito scolastico è proposta da Elisabetta Ceroni

in *Stress e strain negli insegnanti*. Sono ormai all'ordine del giorno episodi sempre più allarmanti sulle condizioni psico-fisiche degli addetti alla formazione negli Istituti di ogni ordine e grado. La ricerca si incentra sull'analisi dello *strain* vissuto dagli insegnanti, sull'aumento dei casi di *burnout* e *distress* che fanno registrare percentuali preoccupanti relative all'uso di psicofarmaci e sulle varie patologie connesse. Risulta, dunque, necessario, come ben delineato dall'autrice, attuare strategie di valutazione, prevenzione e protezione di questa fondamentale categoria professionale.

Paolo Zani in *Diario auto-formativo (D.A-F): un'opportunità di aiuto strutturata alla persona in campo pedagogico* propone il diario come rinnovato "strumento strutturato di caring auto-formativo", in un'ottica circolare del processo di cura pedagogica, un utile mezzo di intervento di sostegno e di supporto al soggetto in stato di disagio o fragilità. Il D.A-F costituisce, altresì, una pratica auto-formativa e un continuum temporale tra il lavoro in studio e quello operato al di fuori definendo uno spazio in cui creare un ponte di connessione tra pedagogo e utente.

Nell'intervento *Verso le comunità educative integrate: un modello attuale, se regolamentato a livello regionale* di Daniele Carminati si pone, sotto una lente attenta, la questione dell'unità d'offerta sociale da parte del sistema sanitario relativa al minore che presenta "residuale bisogno sanitario". L'autore individua un'urgente necessità, ovvero, che a livello regionale vengano previsti standard di servizio adeguati in modo da disciplinare l'unità d'offerta nella Carta dei Servizi nel progetto educativo integrato così da rendere chiaro ai Servizi invianti e specialistici che in quella unità d'offerta si offrono servizi integrati.

Il grembo come dimensione di accoglienza è analizzato nell'articolo di Clara Sardella, *Grembo materno*. La riflessione non si limita ai confini "fisici", ma anzi si estende al grembo della *coppia*, a quello *anticipato* e a quello *emotivo*, ovvero, a quel generale stato di cambiamento radicale che si verifica con l'attesa, la nascita o anche solo la crescita di un figlio. Il grembo, dunque, costituisce una dimensione fondamentale "di nutrimento, accompagnamento, accudimento, modellamento", un essenziale porto sicuro che investe tutto l'arco della sua esistenza.

Le recensioni, a cura di Andrea Scaffidi, propongono due testi fondamentali per la questione educativa e formativa di questi ultimi anni caratterizzati da un sentimento di incertezza e di preoccupazione verso le nuove generazioni. *Pedagogia cooperativa. Le pratiche Freinet per la scuola di oggi* e *Quale educazione per salvare la democrazia? Dalla libertà di pensare alla costruzione di un mondo comune*, rispettivamente a firma di Enrico Bottero e Philippe Meirieu, pongono al centro la questione educativa, le esperienze, le strategie e le tecniche per operare in funzione della formazione del soggetto in crescita posto all'interno di una collettività, che sia in grado di collaborare e di determinarsi in piena libertà per la costruzione di una società che possa risollevarne il destino delle nostre democrazie.